

Radiofonie ♦ «Golem»

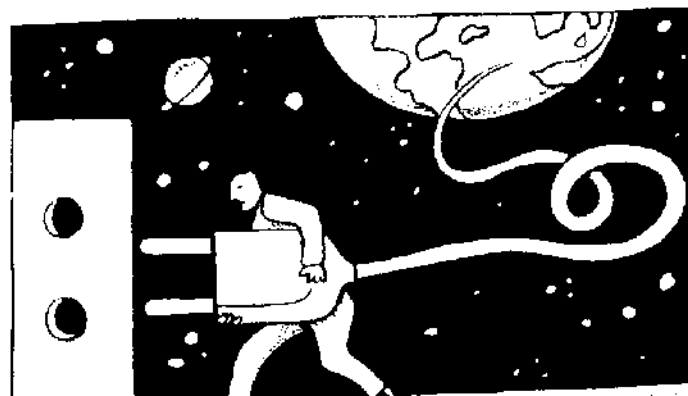
## Quel grido che ci ha svegliato



Ci sono cose di cui la tv e i giornali parlano e ci fanno vedere in maniera diffusa. Fenomeni di cui siamo dunque a conoscenza e che smuovono, quando è il caso, la nostra coscienza civile e quella più intima e nascosta. Fatti che vediamo da lontano e che ci appassionano e/o impressionano comunque. Ma a volte basta osservare questi stessi fatti - offerti a noi in maniera differente - perché ci colpiscono in maniera violenta costringendoci a misurarci con essi in maniera più forte e procurandoci reazioni imprevedute. Una esperienza del genere è capitata a me e a molti altri radioascoltatori nel corso della settimana appena trascorsa: il «fatto» - se così si può chiamare - è la pratica barbara dell'infibulazione praticata sulle

bambine di molti paesi arabi (ma anche a quelle che vivono in Europa, dove è proibita), il vettore è stato «Golem», la rubrica del Gr1 curata e condotta da Gianluca Nicoletti dal martedì al venerdì (alle 8.31 circa), di cui abbiamo spesso scritto in questa rubrica. Nicoletti martedì scorso ha parlato di un documentario andato in onda la sera prima su Raitre, realizzato da Ilaria Freccia per la trasmissione «C'era una volta» e che trattava appunto dell'infibulazione. Di quel filmato Nicoletti ha scelto di mandare in onda un brevissimo brano: il pianto di una bambina di quattro anni che stava per essere sottoposta all'escissione delle grandi labbra e alla successiva ricucitura.

Non ci sono parole per descrivere la reazione suscitata, quel pianto straziante mentre l'interprete riportava le parole della madre che diceva: «non preoccuparti, non ti succederà nulla, quando sei con me non puoi accaderti nulla di male. Scusate l'uso della prima persona, ma io che ero in casa mentre ascoltavo quel pianto sono rimasta pietrificata, non ho fatto che pensarci per tutto il giorno, e confesso anche che la sera prima non sono riuscita a vedere il documentario in tv tanto era l'orrore che l'argomento mi procura. Ma non sono stata sola: dallo stesso martedì, la redazione di «Golem» è stata invasa da fax, messaggi, telefonate e email sul sito della trasmissione (www.gr1.rai.it/golem), dove trovate anche le puntate della trasmissione e i messaggi giunti: mes-



Sono di Michelangelo Pace i disegni originali di questo numero di «Media»

saggi di protesta da parte di radioascoltatori e radioascoltatrici, indignati dalla messa in onda di quel pianto, offesi dal fatto che esso fosse proposto in quella fascia oraria e in quel modo. Gianluca Nicoletti da bravo cronista ha riferito di quei messaggi durante il resto della settimana, limitandosi a spechiare il fenomeno, perché appunto - come ha detto - «Golem» offre

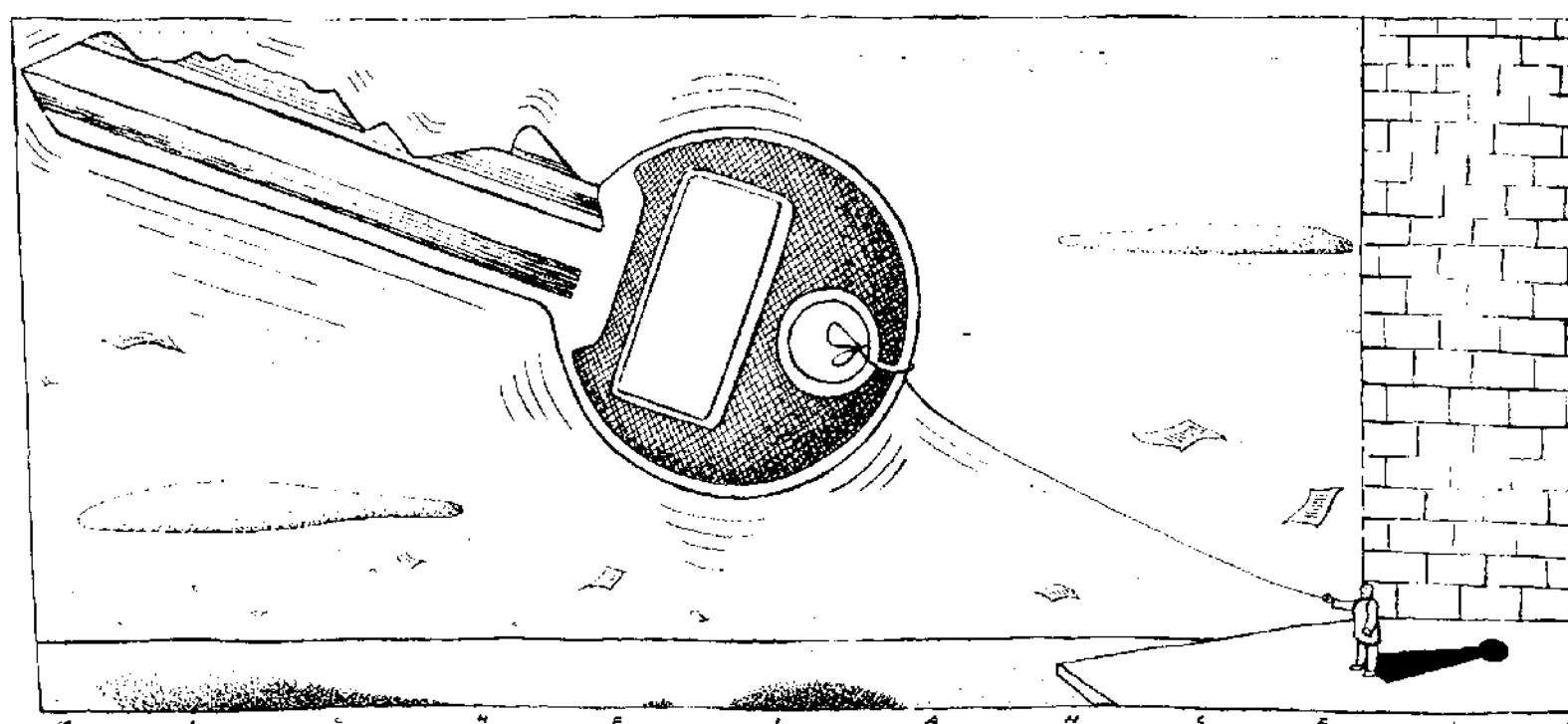
uno specchio della realtà, quella realtà che a volte proprio non ci piace. Potenza del suono contro quello delle immagini: mentre Celentano in tv ha mandato in onda documenti «forti» su tortura e pena di morte senza commento ma dentro un contenitore spettacolare, la radio ha fatto il contrario, tirando fuori dalle immagini trenta secondi di pianto disperato e

affidandolo alle nostre coscienze. I toni della protesta sono mutati nel corso dei giorni, soprattutto quando venerdì scorso i giornali hanno pubblicato la notizia della condanna di un padre egiziano che ha fatto praticare l'infibulazione alla figlia e la circoncisione al figlio senza il consenso della moglie, italiana, che lo ha denunciato: tutti volevano saperne di più. Quell'orrore che dunque colpisce le nostre coscienze assopite e tranquillizzate dalla lontananza fisica dagli eventi è stato risvegliato da un pianto, vero, senza figuranti pagati, senza cornice spettacolare, senza voglia di sorprendere, ma solo di portare a conoscenza in maniera diretta e diversa una realtà che ci è più vicina di quanto crediamo.

Mo. Lu.

## Mediamente

di Stefano Bocconetti



## La Sinistra in rete/3 «Isole», la politica è una tela da tessere insieme

Non si sa neanche bene dove fossero quei due: magari erano ad una riunione oppure ad un'assemblea in un centro sociale. Oppure parlottavano durante un corteo o al bar. Si capiva, comunque, che cosa stessero facendo: «Stavano tessendo una tela». Non davano, però, lo stesso significato alla parola: uno pensava alla tela che serve per acchiappare le mosche, la cosa che sapeva fare meglio. Pure l'altro parlava di «tela», ma per lui significava quell'insieme di trame che servono a «collegare gli insetti» fra di loro. E questo, alla fine, li rese estranei. La frase è di Nanni Balestrini (liberamente inter-

pretata). Campeggia nella prima pagina del sito dell'«Isole nella rete» (www.ecn.org/). Certo è una frase estrapolata da un libro, è una citazione avulsa dal contesto, ecc. ecc. Eppure una volta tanto, quelle parole, rendono bene l'idea di cosa si vuole fare. Nell'ultima puntata di questa velocissima ricognizione sulla sinistra in rete, si prova a parlare di tutto ciò che non è istituzionale: i centri sociali, le comunità autogestite, il movimento solidale e no profit, le produzioni culturali alternative, i circoli pacifisti. Un universo talmente variegato che diventa patetico qualsiasi tentativo di sintesi. Eppure, centri sociali e movimenti anti-

glisti «altri» parlano di rete solo per «acchiappare mosche»; non dicono questo. Insistono però a dire che a loro interessa studiare, capire, usare quella fitta rete di collegamenti che hanno appunto mutuato dal mondo degli insetti. Ermanno Guarnieri, alias «Gomma» - che insieme ad altri diede vita al primo vero tentativo di uso alternativo di Internet, con la Bbs «Decoder», ed eravamo agli inizi degli anni '90 - spiega che lì, nelle «Isole», già si comincia a disegnare un nuovo modo di fare politica. Lui, certo, non è mai stato appassionato di tutto ciò che riguarda la «forma partito», le gerarchie e via dicendo. Ma dice

che in ogni caso, quella struttura - che non è appartenuta solo alla sinistra storica beninteso, ma si è perpetuata identica anche nelle nuove formazioni politiche - qui, on line, non avrebbe proprio alcun senso. Perché una struttura politica porta con sé l'idea di una piramide, al cui vertice c'è una leadership. «E come si fa ad affermare una leadership in rete?».

Già, come si fa? Proponendo un tema, per esempio? Ma è già successo, basta e dare uno sguardo alle tante aree discussioni attivate nel sito, che qualcuno abbia provato a suggerire un tema. Pure di strettissima attualità, mosso magari solo dalla voglia di saperne di più, di far esprimere gli altri e non dal bisogno di strappare consensi. Eppure la mailing list ha preferito parlare d'altro. «Sal in rete - continua «Gomma» - la verifica è costante, immediata. Non esiste possibilità di mediazione burocratica». Niente partito in rete dunque. «Perché un partito presuppone un centro e per definizione, fra le milioni di persone che si connettono con un modem, non esiste centro. O meglio, ne esistono milioni». E

così le esperienze, le lotte, le occupazioni, o più semplicemente le intuizioni di un gruppo di artisti, si mettono «in rete», ciascuna costruisce un «pezzo» di un'analisi, di una proposta. Visto da fuori tutto ciò potrebbe sembrare un tourbillon di parole, dove non si decide. E invece lo si fa, si prendono decisioni che per qualcuno possono essere anche dolorose. Come la storia del marzo '98, un anno prima che iniziassero i bombardamenti Nato su Belgrado. Allora, quando sui giornali lo spazio dedicato al Kosovo era striminzito, «Isole nella rete» chiese al «Coordinamento romano per la Jugoslavia» di traslocare su un altro server. Perché le cose che c'erano scritte nella pagina del CRJ - si chiama così il gruppetto - trasudavano nazionalismo serbo, perché ospitavano imbarazzanti dichiarazioni e documenti filo Milosevic, e così via. Gli hanno chiesto di trasferirsi altrove. Questo non ha impedito a «Isole nella rete» di schierarsi poi con forza contro la guerra (assieme a StranoNetwork sono stati promotori di un'iniziativa contro il «sito» della Camera dei deputati in occasione del voto sulla partecipazione italiana alla guerra). Ecco, in rete, in questa parte della rete, politica si fa così. Senza un clic per dire sì o no a qualcosa proposto da qualcun altro, ma continuando a discutere, sempre e su tutto (per altro il dibattito sul sito sloggiato prosegue). Continuando a tessere una tela.

Sulla guerra, sulla pace. Così come sul caso Mumia, il militante per i diritti della minoranza nera americana condannato a morte, oppure sullo sgombero di un centro sociale, sul suicidio di un extracomunitario a cui è stato negato il permesso o sull'arresto di un consumatore di droghe leggere. O anche - perché no? - sull'edificazione di due milioni di metri cubi sull'Appia, deciso dalla giunta capitolina. Si parla in rete col metodo della rete, dove ognuno introduce un «byte» di conoscenza in più. Ed è già un altro modo di far politica. Tanto più rispetto al quotidiano stillicidio di frasi, di dichiarazioni «rubate» dai giornalisti ai parlamentari nel Transatlantico. Si possono condividere o meno le cose cose scritte qui alle «Isole nella rete», ma non c'è dubbio che è già un altro modo di far politica.

Le puntate precedenti della «Sinistra in rete» sono state pubblicate nei numeri dell'1 e dell'8 novembre

## Home video

### Fantasm, esorcisti e vampiri: il villaggio globale dei dannati

BRUNO VECCHI

C'è uno strano senso di colpa che si muove nell'aria di questo finale degli anni Mille. Un sentimento forse non diffuso, ma molto presente nel cinema degli ultimi mesi, che mescola la paura della morte al malessere di vivere. Quasi un intimo desiderio di espiare non si sa quale peccato. Oppure una sottile voglia di fare tornare i conti dell'essere su questa terra, ogni giorno e ogni giorno uguale. Nei pregi come nei difetti.

Ed allora eccoli: morti che tornano, presenze demoniache che si affacciano dal buco nero di una società con pochi valori, vampiri e poltergeist, divinazioni, trasmissioni del pensiero tra vivi e defunti, presagi di sventura e calamità assortite. Messi in scena, spesso e volentieri, in film dei quali si comprende il senso solo dopo averli rivolti su se stessi. «Sesto senso» di M. Night Shyamalan ne è solo l'ultimo riuscito esempio arrivato sugli schermi. «In Dreams» di Neil Jordan (DreamWorks Home Entertainment), l'ultimo capitolo fresco arrivo in videoteca. Ma questa storia comincia lontano nel tempo. Con «L'esorcista» (Warner Home Video). E più vicini nel tempo e in forma di commedia, in «Ghost» (Cic Video). Al capitolo vampiri, invece, vale la pena citare quelli postmoderni di «Vampires» (Cecchi Gori Home Video) di Carpenter. Nella lista delle presenze misteriose, meritano un posto anche «The Omen - Il presagio» (20th Century Fox Home Entertainment) di Richard Donner, «Poltergeist» (Mgm Home Entertainment) di Tobe Hooper, «Il villaggio dei dannati» (Cic Video) di Carpenter, remake dell'omonimo film degli anni Sessanta di Wolf Rilla (Mgm Home Entertainment), «L'innocenza del diavolo» (20th Century Fox Home Entertainment) di Joseph Ruben.

Quanto ai film che vanno rilette riavvolgendoli, un esempio per tutti è «Psycho» (Cic Video) di Hitchcock. Alla categoria «rewinds» appartengono anche «Senza via di scampo» (Columbia Home Video) di Roger Donaldson e «Gli insospettabili», con Michael Cain e Laurence Olivier (edito da Multivision è fuori catalogo, ma con un po' di fortuna si riesce a trovare). Tanto basta per arrivare almeno fino al 31 dicembre. Quando, dopo avere acceso le candeline, messo nel videoregistratore magari «Strange Days» (l'U) di Kathryn Bigelow, aspettato la mezzanotte come se fosse l'ultima ora del mondo, ci si accorgerà, con tanti saluti alle profezie e ai sensi di colpa, che quello che sta arrivando è solo un altro giorno.

# l'Unità

## Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

### ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

### ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

### ...È CONVIENE

#### ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

#### ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

